Confronto tra due proemi dell'*Iliade*

Traduzione del poeta neoclassico Vincenzo Monti (1810)	*Traduzione della classicista Rosa Calzecchi Onesti (1950)*
Cantami, o Diva, del Pelìde Achille l'ira funesta, che infiniti addusse lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco generose travolse alme d'eroi, e di cani e d'augelli orrido pasto lor salme abbandonò (così di Giove l'alto consiglio s'adempìa), da quando primamente disgiunse aspra contesa il re de' prodi Atride e il divo Achille.	Canta, o dea, l'ira d'Achille Pelide, rovinosa, che infiniti dolori inflisse agli Achei, gettò in preda all'Ade molte vite gagliarde d'eroi, ne fece il bottino dei cani, di tutti gli uccelli – consiglio di Zeus si compiva – da quando prima si divisero contendendo l'Atride signore d'eroi e Achille glorioso.

SM:D
SCUOLA MEDIA DIGITALE